

MARGHERA - Inaugurato domenica 5 febbraio, a pochi passi dagli orti comunali di via Bottenigo, uno dei progetti pilota del gruppo G124, squadra dell'architetto

## Renzo Piano inventa il giardino per la Città giardino

*Si chiama Giardino del fitorimedio. Grazie alla collaborazione scientifica dell'università di Udine e al contributo concreto della cooperativa Il gruppo, il team del famoso architetto ha riattivato l'area verde della zona sud della città, ormai in disuso*

È stato inaugurato la scorsa domenica 5 febbraio, a pochi passi dagli orti comunali di via Bottenigo a Marghera, il Giardino del fitorimedio, uno dei progetti pilota messi in pista dal gruppo G124, la squadra di lavoro di Renzo Piano costituita da giovani architetti impegnati nel "rammendo" delle periferie italiane.

E sulla periferia di Marghera hanno lavorato in questo ultimo anno Anna Merzi, 34 anni, Laura Mazzei, 33, e Nicola Di Croce, 30, capitanati dal tutor Raul Pantaleo dello studio TAMassociati. Sono loro stessi a spiegare il valore di questo spazio precedentemente in disuso nella zona sud di Marghera, rivitalizzato grazie alla collaborazione scientifica dell'Università di Udine e quella operativa della cooperativa Il gruppo. «Il Giardino del fitorimedio attua una bonifica leggera e sostenibile sul terreno e sull'aria attraverso l'uso di specifiche piante e arbusti, ma è anche un'area didattica messa a disposizione degli alunni delle scuole Grimani e Visintini di Marghera per creare un nuovo tipo di consapevolezza ambientale nelle nuove generazioni», spiega Laura Mazzei.

«Abbiamo lavorato portando questa tecnica al di fuori dell'università e dei laboratori di ricerca, anche in contesti industriali molto complessi, come Porto Torres e Crotone», ricorda il prof. Luca Marchiol, del Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine. «Il fitorimedio utilizza le piante per rimediare e risanare matrici contaminate, come terreni, suoli, acque, sedimenti utilizzando viventi, strumenti biologici in grado di interveni-

re su problemi di una certa complessità e rilievo. Devo puntualizzare che questa è una tecnica che non si può coniugare con qualsiasi condizione: ad esempio, in zone molto contaminate questo tipo di approccio non è semplicemente pensabile. Esistono invece aree come quelle urbane, soggette a polveri sottili, nel contesto delle quali questo tipo di approccio potrebbe essere efficace e soprattutto gestibile con costi, capacità tecnica e utilizzo di tecnologie piuttosto contenuti». E il valore didattico dello spazio è confermato anche dalla professoressa Isabella Damiani, dell'Istituto Grimani: «Quello che avete fatto alla nostra città, che quest'anno festeggia il suo centesimo compleanno, è un regalo prezioso: un giardino per la città giardino. Prossimamente, come insegnanti, saremo coinvolti in un corso di formazione con il professor Marchiol. Porteremo le classi a visitare il giardino e speriamo che questo stimoli in loro e nelle famiglie la voglia di fare nei propri spazi verdi privati dei piccoli giardini del fitorimedio, facendo crescere allo stesso tempo un senso di responsabilità nei confronti della propria città». «Il fitorimedio infatti è anche una tecnica che tutti noi cittadini possiamo mettere in pratica per prenderci cura dei nostri territori, sia dal punto di vista atmosferico sia dell'acqua e del suolo» conclude Laura Mazzei. Le regole pratiche di questa tecnica sono state raccolte nel volumetto Piccolo manuale sul fitorimedio, realizzato dal gruppo G124 con la collaborazione dell'Università di Udine e disponibile presso l'istituto ex Edison.

Valentina Pinton

**Laura Mazzei:**  
«Il giardino è anche area didattica a disposizione delle scuole»

